

LA TOPONOMASTICA DEI PERSONAGGI ILLUSTRI SIRACUSANI DELL'OTTOCENTO GIUSEPPE BIANCHI DETTO VENEZIANO La Toponomastica a Siracusa non ha una via dedicata a Giuseppe Bianchi ma a Gustavo Bianchi, la quale si trova dopo il n.26 di Via Marco Polo, a via Cristoforo Colombo, ossia nella zona tra contrada Fanusa e l'Arenella., ossia nella zona dedicata agli esploratori e navigatori. Infatti Gustavo Bianchi, nato a Ferrara nel 1845, fu uno degli esploratori che fecero parte della spedizione organizzata sotto la direzione di Pellegrino Matteucci in Abissinia e che successivamente per conto della Società Esplorazione e l'appoggio della Società Geografica Italiana progettò di trovare una via di comunicazione attraverso la Dancalia, fra l'Abissinia e Assab, nel 1883; la spedizione, però, il 9 ottobre dello stesso anno venne massacrata dai Danakili. A Giuseppe Bianchi è invece dedicata la grotta santuario che si trova sotto la chiesa dell'Addolorata e che dà nome a tutto il quartiere: Grottasanta. Accanto alla grotta santuario proprio in questi giorni sono state trovate altre due grotte, di cui prima non si aveva nessuna notizia e che perciò attendono di essere meglio conosciute, se la Sovrintendenza che ne ha sospeso i lavori, ne curerà la ripresa dello scavo. Però Giuseppe Bianchi è conosciuto meglio con il nome di Giuseppe Veneziano, e venerato come beato. Perché? La famiglia Bianca o Bianchi annovera molti personaggi insigni La famiglia Bianchi cui appartennero personaggi celebri (Brigida Bianchi, attrice del Seicento; Bruno Bianchi, nato a Perugia nel 1901, dirigente industriale e vicepresidente della Società Elettronucleare Nazionale, Brunone Bianchi letterato toscano dell'Ottocento, Celestino Bianchi dell'Ottocento pure, letterato e patriota ,Edoardo Bianchi fondatore dell'omonima fabbrica di biciclette, Emilio Bianchi astronomo bresciano morto nel 1941 , Federico Bianchi pittore piemontese del '600, altro Federico Bianchi generale asburgico, Francesco Bianchi musicista cremonese della seconda metà del Settecento, Giovanni Antonio Bianchi letterato e giurista lucchese, del Settecento, Giovanni Battista Bianchi anatomista torinese del Settecento, Isidoro Bianchi pittore secentista nato a Campione, Luigi Bianchi matematico nato a Parma nel 1856, Michele Bianchi uomo politico fascista calabrese, Mosè Bianchi pittore dell'Ottocento nato a Monza Nicomode Bianchi, storico emiliano dell'Ottocento, Bianchi Bandinelli Ranuccio archeologo senese nato nel 1900...) doveva derivare dal Nord Italia, dato che il nome deriverebbe dal germanico blank Naturalmente, il nome al plurale divenne al singolare nel Sud Italia, come regolarmente è avvenuto, per cui si è trasformato in Bianco e Bianca. Tralasciamo di interessarci delle celebri donne dal nome Bianca (Bianca di Castiglia, regina di Francia, Bianca Navarra regina di Sicilia Aragona e Navarra, Bianca Maria Sforza figlia di Galeazzo imperatrice, Bianca Maria Visconti duchessa di Milano...) perché quelli erano nomi e non cognomi. Perché i Bianchi ad Augusta si chiamarono Veneziano Tralasciamo di interessarci dei Bianco, di cui uno (Bartolomeo) fu architetto secentista a Genova, un altro (Carlo) fu patriota e scrittore amico di Santorre di Santarosa e poi del Mazzini, e Dante Livio Bianco fu comandante partigiano mentre Bianco da Siena fu un poeta mistico del Trecento; tralasciamo anche l'energico ministro dell'Interno catanese... Abbiamo parlato di Giuseppe Bianca, che nacque ad Avola nel 1801. Adesso è giusto parlare di Giuseppe Bianchi, detto Veneziano, cioè proveniente da Venezia- quindi col nome al plurale- sia perché vissuto alcuni secoli prima, sia perché vissuto e venerato proprio a Siracusa. L'illustre storico Cesare Gaetani conte della Torre scrisse che un Lorenzo Bianchi o Bianchi, di Venezia, avendo ucciso per gelosia la moglie e ferito il Doge, fuggì su una nave da quella città e si trasferì in Sicilia, esattamente ad Augusta. Qui visse dedicandosi al commercio.

Si sa che dalle nostre parti ad una persona veniva- e ancora in alcune zone della Sicilia si usa ancora – mettere un terzo nome, quello che si riferisce a qualcosa di più personale, come la città di origine o qualche caratteristica (la 'ngiuria). Così, venne chiamato Veneziano, dimenticando completamente il cognome vero. Si sposò ad Augusta ed ebbe un figlio cui fu messo il nome di Tommaso. 88 Tommaso sposò una donna di nome Vincenza, la quale gli diede 12 figli e una figlia. Tra questi ci fu Giuseppe Bianchi Veneziano, che nacque nel 1544; secondo altri nel 1548. Durante le terribili azioni di pirateria Che i Turchi operavano quando egli era ragazzino, la sua famiglia lasciò Augusta e venne ad abitare a Siracusa. E qui visse fino alla sua morte, esercitando come il padre il mestiere di falegname ed esattamente di calafataro. Egli nel 1585 si sposò con Margherita Galesi e anche lui ebbe 12 maschi ed una femmina come li aveva avuti il padre, alcuni dei quali ereditarono il carattere docile e virtuoso del genitore e si fecero sacerdoti Come Giuseppe Bianchi Veneziano

divenne eremita a Grottasanta Giuseppe Bianchi, però, oltre alle virtù di cuore, aveva virtù miracolose e di profeta, si dice che fosse un chiaroveggente e un telepatico, tanto da vedere a distanza, nello stesso istante in cui avveniva, la strage che i Turchi fecero a Creta. Ascoltando le prediche del celebre P. Luigi La Nuza, che fu poi beatificato, si diede completamente alla vita religiosa, frequentando assiduamente le chiese e vivendo santamente e al tramonto andava a ritirarsi nella grotta che poi da lui fu venerata e chiamata Grotta Santa. Lì faceva molta penitenza e si flagellava. Alcuni conoscenti, tra cui il barone Cosimo Arezzi, per sapere cosa facesse quando si allontanava dalla città, vollero un giorno seguirlo e lo trovarono appunto che nella grotta pregava e si flagellava a sangue. Parecchi vollero imitarlo e si formò una piccola comunità: Ottenuta l'autorizzazione del Priore dei Cappuccini ai quali apparteneva la grotta, ogni giorno lì si riunivano e formarono la Congregazione di Gesù e Maria, che divenne molto numerosa e seguita da tanti altri fedeli ammiratori, tanto che la loro santità venne conosciuta in tutta la Sicilia, in molte città della quale sorsero congregazioni come quella di Fra Giuseppe Bianchi il Veneziano. Preso dall'ammirazione che avevano tanti per Fra Giuseppe Bianchi e la sua Congregazione, il dott. Francesco Amodei cedette un suo magazzino in città, nei pressi della chiesa di San Martino e lì si fondò un oratorio detto appunto della Congregazione di Gesù e Maria. Dopo una vita durata un secolo, in cui il venerabile dimostrò la sua santità compiendo anche numerosi prodigi, che a lui si attribuirono, come pure diverse profezie, come quelle della carestia che sarebbe avvenuta nel 1646 in cui i Siracusani sarebbero stati salvati dalla fame per la misteriosa comparsa di una nave carica di grano, la cui presenza nel porto sarebbe stata annunciata da una colomba mentre il popolo era in preghiera nella cappella di Santa Lucia, nonché la profezia del terremoto che sarebbe avvenuto mezzo secolo dopo, nel 1693. Il venerabile Giuseppe Bianchi morì all'età di 99 anni; alcuni dicono all'età di 103 anni, il primo venerdì di marzo del 1647, come lui aveva predetto e desiderato. Dopo la morte, nel 1765, gli si fece il processo di canonizzazione ed è ritenuto fra i beati. Nella grotta dove egli visse in preghiera e penitenza vi è un suo ritratto e un altro vi era pure nella chiesetta di Gesù e Maria in città, che oggi è chiusa. Di lui, oltre al Gaetani, che ricavò le notizie dalle testimonianze giurate del processo, scrisse un opuscolo anche il rev. Padre canonico Giuseppe Cannarella. Io una dozzina d'anni fa ne ricavai un oratorio sacro. Se non vi è una via dedicata a Giuseppe Bianchi, ci sono tantissimi che ancora oggi portano quel cognome, divenuto, come già detto, al singolare perchè nel Meridione i cognomi sono al singolare: anche Rossi e al plurale nel Nord, ma da noi è Rosso, come il compianto reverendo Rosso, che da prefetto del seminario arcivescovile aretuseo, divenne vescovo di Piazza Armerina ed è morto da alcuni anni. 89 Bianca Giuseppe si chiama anche il siracusano Joe, fondatore e direttore dell'unico quotidiano locale che resiste al tempo e si va sempre più diffondendo per qualità giornalistica, sociale e morale: Libertà, che ha alcuni anni addietro pubblicato tutti questi miei articoli nella pagina culturale. Egli, del resto, per fisionomia e temperamento, fa ricordare il Giuseppe Bianca avolese di nascita ma siracusano di elezione e di azione E chissà, perciò, che forse per questi straordinari meriti non gli si dedichi meritatamente una strada, quando- gli auguriamo più tardi possibile - sarà chiamato alla casa del Padre! La Grotta Santa, dove visse in penitenza Giuseppe Bianchi o Bianca, detto il Veneziano. Da quando la parrocchia che è sorta negli anni Trenta e viene officiata dai frati Servi di Maria è diventata un santuario e non sono pochi coloro che la scelgono per la cerimonia delle nozze